Passato e futuro L'esperienza unitaria

Sindacati, l'ora della svolta? «Una sola organizzazione come è successo 50 anni fa»

Il dibattito/1. Giovanni Moretti, figura storica della Cgil, lancia un appello «Como e Lecco furono primi con i metalmeccanici a realizzare l'unità»

COMO
MARIA GRAZIA GISPI

Sono trascorsi cinquant'anni. Il mondo è cambiato eppure ad ascoltare Giovanni Moretti, figura storica del sindacato lariano, c'è più di una buona ragione per prestare attenzione a ciò che, nel 1971, fecero a Como e a Lecco i sindacati dei metalmeccanici.

Sì perché allora, senza aspettare che il vertice facesse calare una decisione dall'alto, diedero vita a un'organizzazione unitaria, la prima a livello nazionale.

Giovanni Moretti

Contare di più

Insieme per contare di più in un periodo decisivo della storia repubblicana, insieme di nuovo dopo la scissione nei primi anni del dopoguerra. Materia per gli storici? No, agenda di lavoro per il presente e per il futuro a fronte di un mondo del lavoro sempre più disarticolato, in cui cresce la distanza tra i garantiti (sempre meno) e l'esercito dei precari.

«Quell'esperienza può essere ancora oggi un valido punto di riferimento - dice Moretti che, nei primi anni Settanta, partecipò all'esperienza unitaria e molti anni dopo è stato a lungo segretario generale della Cgil di Como - una organizzazione unica darebbe forza al sindacato in un momento così complesso come l'attuale, allora fu una spinta formidabile, mai come allora il sindacato riuscì ad entrare in sintonia con la società cogliendone le istanze riformatrici, ricordo ad esempio la partecipazione dei giovani studenti di medicina alle nostre assemblee e fu anche grazie a questo che si fecero tanti concreti passi in avanti nel campo della salute e della sicurezza sul lavoro. Si era forti e autorevoli perché il sindacato aveva una sola voce».

Poi è tornato il tempo delle bandierine. Certo, rispetto a quella stagione post autunno caldo, molto, quasi tutto, è cambiato. vale la pena però chiedersi se non valga la pena considerare ciò che quell'esperienza può insegnare in questa fase di incertezza post pandemia.

«Il sindacato confederale ha già trovato delle posizioni unitarie e sta lavorando su piattaforme comuni - osserva Salvatore Monteduro, segretario generale Uil del Lario - per esempio sulla riforma del fisco, sulla riforma previdenziale o sulla sicurezza. I temi trattati con il Governo sono tanti e hanno delle piattaforme unitarie e non solo dal punto di vista confederale. Anche le categorie stanno cercando di agire su piattaforme contrattuali unitarie. Allo stesso modo, sul territorio sia di Como che di Lecco, c'è da alcuni anni una azione comune e concertata con Cgil e Cisl che ci porta a presentarci uniti alle controparti, siano le associazioni datoriali come le pubbliche amministrazioni».

Si è ripreso quel cammino che era già iniziato in alcuni settori come i metalmeccanici negli anni '70. Sempre più si condividono gli obiettivi e si cerca di comprendere insieme quali possano essere gli strumenti più efficaci per raggiungere e ottenere risultati.

Politiche attive

«A livello locale lavoriamo insieme per le politiche attive sul lavoro con la controparte ente Provincia che ha la delega per l'impiego oppure con Confindustria - continua Salvatore Monteduro - ma un conto è avere delle posizioni comuni, altra cosa è pensare che da questo discenda un sindacato unico».

Si tratta di qualcosa di diverso che implica ragionamenti differenti e percorsi complessi, ma questo non significa che non si possa agire unitariamente.

Una distinzione che sottolinea anche Daniele Magon, segretario generale della Cisl dei Laghi: «siamo molto favorevoli a un sindacato unitario e a trovare soluzioni comuni per cercare insieme di aiutare le persone, i cittadini, che rappresentano il loro bisogno. Ma unità di intenti non significa costituire un sindacato unico. Le differenze che in Italia si manifestano con i valori rappresentativi di ogni sindacato permettono di far sentire le persone coinvolte con la giusta attenzione. Il nostro è un sindacato progressista, libero, lontano dalla politica e così vogliamo restare».

Momento particolare

Certo il momento è particolare, storicamente si stanno attraversando complessità per il lavoro mai vissute prima. «Le rappresentanze sindacali hanno dimostrato la capacità di trovare una sintesi per il bene comune - conclude Daniele Magon - e in questa fase insieme

La forza dei sindacati

CGIL COMO

CGIL Como

ISCRITTI (ad agosto) **49.662**

PENSIONATI **27.403**

UNDER 35 (esclusa categoria Fillea) **3.902**

PRECARI (iscritti Nidil) **3.902**

CISL DEI LAGHI - COMO E VARESE

CISL DEI LAGHI

ISCRITTI (al 30/8/21) **118.000**

ISCRITTI A COMO **58.452**

PENSIONATI **30.253**

GIOVANI (dai 18 ai 30 anni) **6.100**

UIL DEL LARIO

UIL – Il sindacato dei cittadini – UIL del Lario

ISCRITTI (Como e Lecco) **22.150**

ISCRITTI A COMO **13.100**

ISCRITTI A LECCO **9.050**

«È evidente l'unità di azione su piattaforme unitarie»

«A livello locale lavoriamo insieme per le politiche attive»

«Il problema non sono le sigle Ogni accordo si fa sui contenuti»

Il dibattito/2
L'esperienza degli anni '70 e le sfide del presente
Strategie unitarie ma senza andare oltre

Dell'esperienza nella Federazione lavoratori metalmeccanici negli anni '70, Mirco Scaccabarozzi, segretario generale della Cisl Monza Brianza Lecco, conserva il valore di una stagione in cui si ragionava di unitarietà.

«Non è una questione di ridurre a una sola sigla la variegata realtà sindacale, piuttosto c'è bisogno di unità di intenti per dare un indirizzo univoco agli esecutivi. Il sindacato confederale rappresenta il lavoro e accoglie le istanze di tutti i cittadini, in questo senso si spiega la nostra presenza, unita, sui temi dei servizi, per esempio, sanitari sui diversi territori. Si tratta di individuare delle linee di indirizzo comuni per renderci più forti di fronte alla politica».

Diego Riva, segretario generale della Cgil Lecco, aggiunge: «l'esperienza fatta dai metalmeccanici di allora ha portato a conquiste importanti e ci ha permesso di condividere, negli anni '70, un patrimonio culturale interessante, quella esperienza ha poi avuto una fine, ma le organizzazioni sindacali continuano a operare in sinergia e nel concreto non c'è dubbio che insieme si ottengano maggiori risultati».

Soprattutto nell'ultimo periodo si è visto come l'azione convergente in tema di sicurezza sanitaria e azioni di solidarietà comuni diano segnali evidenti di assonanza se non di unità.

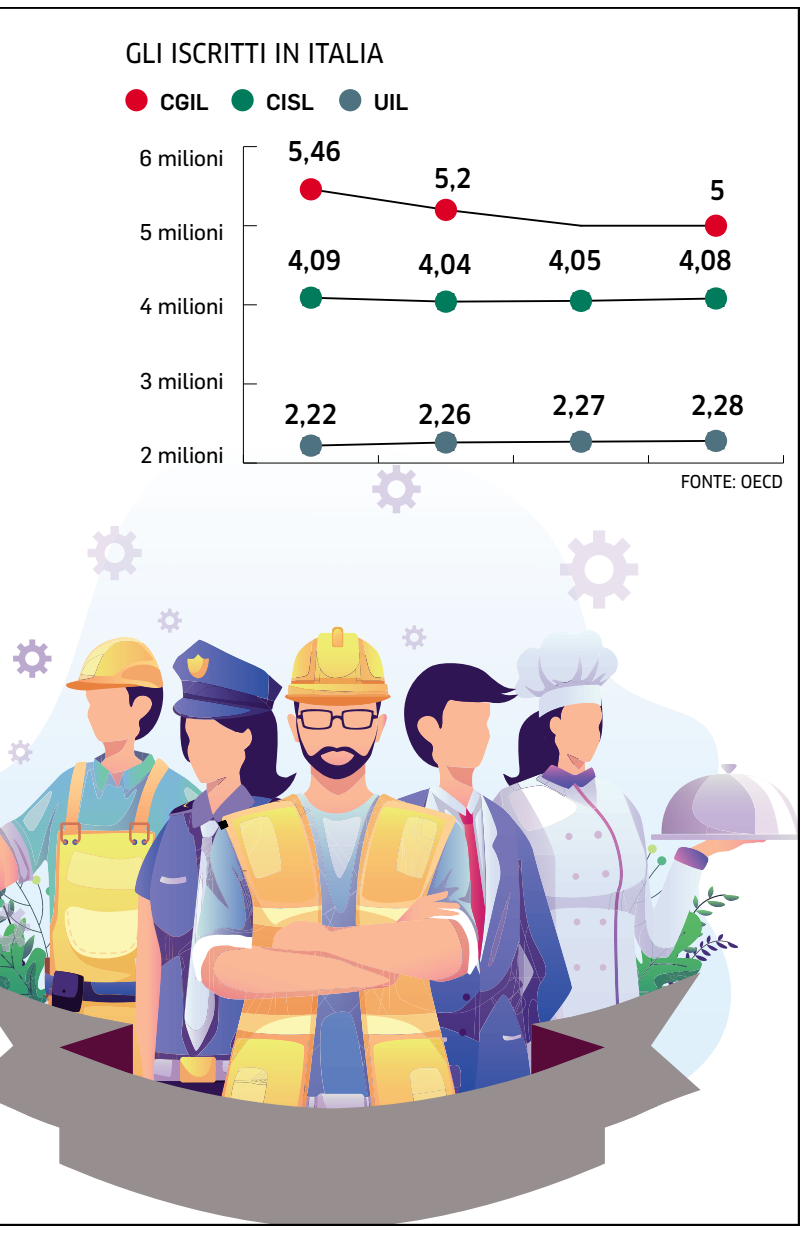
Una manifestazione di Cgil, Cisl e Uil a Lecco

Ci sono poi contesti dove una unitàrietà di intenti è fondamentale e strategica. «Per esempio pensiamo che le Rsu nei luoghi di lavoro debbano essere certificate e che questa certificazione possa portare a una maggiore chiarezza della nostra rappresentatività nel mondo del lavoro - continua Diego Riva - vorremmo che le persone elette nelle rappresentanze debbano essere iscritte a una organizzazione di rilievo. Questo per arrivare poi a una legge che dia maggiore sicurezza e protezione circa gli accordi nazionali sottoscritti per ogni singola categoria e che possa poi valere per tutti. Questo ci permetterebbe di evitare in futuro la competizione con contratti "pirata", che diventerebbero non più applicabili nei luoghi di lavoro».

Se la visione è chiara e se gli intenti sono gli stessi, è evidente che l'interlocuzione con l'altra parte, in particolare con l'esecutivo, espressione del Parlamento, ma anche con le istituzioni e le organizzazioni in generale, sarà più efficace.

«Per esempio abbiamo chiesto di essere parte della cabina di regia che gestirà le finalità dei fondi del Pnrr - conclude Mirco Scaccabarozzi - come sindacati non ci basta essere edotti circa decisioni già prese, ma vogliamo essere interlocutori, confrontarci e vedere il punto di caduta delle singole questioni, ognuno nel suo ruolo. Come anche perseveriamo nel chiedere di affrontare il tema delle politiche attive, che ancora non è in agenda, senza procrastinare oltre». La questione resta aperta perché risposte chiare non sono ancora arrivate, quello che rimane come buona prassi sperimentata anche negli ultimi mesi e settimane è l'interazione tra i diversi soggetti del mondo del lavoro e della politica in quello che sembra, pur nelle contraddizioni, un momento di ricostruzione del Paese.

Iniziative come la manifestazione a Roma di sabato sono fortemente unitarie e fanno riferimento a valori comuni. Insieme, a livello nazionale, le tre sigle sindacali di Cgil Cisl e Uil contano 12 milioni di iscritti. Le capacità di lavoro insieme sperimentate nel mesi di pandemia dai gruppi all'interno delle aziende, le sfide in comune contro gli incidenti sul lavoro, i temi complessi, come quello del Green pass, allenano a una rinnovata capacità di costruire dialogo oltre le divergenze. **M. Gis.**



«I valori restano Ma oggi è necessario cambiare strategia»

L'analisi/1
Maurizio Oreggia, segretario Fiom Cgil Lecco
«Visione confederale per il percorso unitario»

Maurizio Oreggia

«Un'esperienza durata un decennio, nata dal basso e favorita dal contesto che all'epoca si viveva sui posti di lavoro. Ma anche oggi quei valori di unità dei lavoratori prima ancora che delle sigle sindacali rimane immutato ed è l'unica fonte di forza per l'azione delle rappresentanze». Lo afferma Maurizio Oreggia, segretario generale della Fiom-Cgil della provincia di Lecco, a proposito della stagione attraversata dal 1973 al 1983 dalla Federazione Lavoratori Metalmeccanici che vedeva l'azione unitaria di Fiom, Fim e Uilm in un'epoca straordinaria per l'unità sindacale della categoria.

Da dirigente sindacale Oreggia sottolinea come senta il «dovere di cercare fino in fondo la collaborazione dei lavoratori per praticare al meglio l'unità sindacale, è mia responsabilità farlo. Oggi – aggiunge – la precarietà del lavoro che si è sviluppata negli ultimi anni ha cambiato molte carte in tavola, incrementando paure, individualismi e spesso una competizione spietata fra le persone. Ma il sindacato è costituito dai lavoratori, è ancora possibile una consapevolezza del valore e delle possibilità che ci sono anche in un momento difficile come questo».

Il recente attacco alla sede nazionale delle Cgil da parte degli estremisti di destra di Forza Nuova è stato dunque «un attacco alla stessa casa dei lavoratori», voluto contro «le regole democratiche praticate dal sindacato, che lavora per l'equità sociale».

Nei valori resta dunque intatta quell'unità della Flm prima della definitiva rottura, nel 1984, per il decreto sulla scala mobile. I valori restano ma, aggiunge Oreggia, oggi la strada unitaria non può più passare dall'adesione fra categorie settoriali. «Il mondo cambia – afferma Oreggia – e oggi da sindacalista percepisco che si va sempre più in una direzione di confederalità e di inter-categorie. Intendo dire che oggi ragionare in termini di unità dei soli metalmeccanici, ad esempio, è miope: bisogna invece integrare anche soggetti meno caratteristici di categorie tradizionali e fra loro includo le partite Iva».

Al tempo della Flm aveva senso unire una categoria predominante nel Paese, ma oggi anche in Cgil il quadro della componente metalmeccanica si è ridotto, mentre è aumentato quello dei lavoratori del commercio. «La necessità di unire la base rimane però intatta - -conclude - so bene cosa significhi da sindacalista lavorare sapendo di avere a fianco i lavoratori uniti». **M. Del.**

«È fondamentale tenere insieme vertici e delegati»

L'analisi/2
Amleto Luraghi, ex segretario della Cgil Como
«Fu avviata una stagione di grandi conquiste sociali»

Amleto Luraghi

«La prospettiva unitaria del sindacato continua a essere fondamentale e la visione di un rapporto unitario sindacale molto forte mi pare che sia già in parte avvenuta» è il commento di Amleto Luraghi, già segretario della Camera del lavoro di Como dal 2001 al 2009, decennio impegnativo che ha visto momenti di divisione. Prima di allora è stato per la Cgil segretario dei metalmeccanici e dopo segretario del sindacato pensionati.

A prova di questa evoluzione la competizione non esiste più nella misura vista in alcuni periodi e sembra consolidata l'idea che attraverso l'unitarietà dei sindacati passi una maggiore incisività delle istanze dei lavoratori.

Tra l'altro Como ha nella sua storia un'esperienza significativa.

«Una delle fucine dove l'unità sindacale si è sperimentata in modo molto forte negli anni '70 è stata Como - ricorda Amleto Luraghi - quando già si erano realizzate forme di fusione tra le sigle. Si era creato il sindacato tessile unitario con un'unica sede e anche la federazione lavoratori metalmeccanici aveva raccolto tutte le realtà sindacali del settore. Si erano anche creati i Consigli unitari di zona: erano delle assemblee, delle forme organizzative territoriali che raggruppavano i delegati delle diverse sigle sindacali di tutti i settori. Fu un'esperienza molto importante».

Di quella eredità si osservano ancora i benefici: alcuni servizi che esistono sul territorio oggi si devono a quella stagione di iniziative unitarie.

«Per esempio gli asili nido più numerosi che in altre realtà - continua Luraghi - sono in parte dovuti al fatto che in quel periodo il sindacato unitario rivendicò dei servizi sociali per i lavoratori». Un'esperienza di convergenza di interessi che dimostra come sia efficace e valida la prospettiva dell'unitarietà.

«Si trattò, tra l'altro, di una unità sindacale che teneva insieme sia le scelte dall'alto dei dirigenti sia dal basso dei delegati - conclude Luraghi - Metteva in rapporto tra loro tutti i livelli: non si trattava solo di un accordo tra i vertici sindacali e territoriali, ma la modalità con cui si condividevano istanze e idee dei delegati dei diversi luoghi di lavoro e di zone era un contatto periodico frequentissimo tra tutti i rappresentanti delle diverse sigle sindacali. Tutto questo consentiva di dare una spinta forte nella direzione nella quale tutti si riconoscevano». **M. Gis.**

siamo riusciti a cercare delle soluzioni condivise, ma questo non significa che su tutto si abbiano le stesse idee».

Nonostante la storia, anche comasca, dell'unità sindacale, le recenti battaglie comuni e la solidarietà che si è espressa in questi giorni «è chiaro che la discussione sull'unità sindacale ha bisogno di un confronto profondo anche all'interno di ogni singola organizzazione che non può essere improvvisato, si tratta di un processo democratico - spiega Umberto Colombo, segretario provinciale della Cgil di Como - anche se è vero che un maggior confronto è auspicabile e che è il momento di ragionare sulla questione a tutti i livelli, partendo dagli elementi che ci uniscono, senza negare le opinioni che non collimano».

Ci sono però dei punti di non ritorno maturati negli ultimi mesi e settimane che Umberto Colombo mette a fuoco: «È evidente l'unità di azione su piattaforme unitarie e la rappresentanza sui luoghi di lavoro che abbiamo saputo realizzare unitariamente. Inoltre abbiamo fortunatamente superato alcune divisioni del passato. Infine, è ovvio ma merita sottolinearlo, quando i sindacati sono uniti i risultati arrivano, anche se si fa comunque sempre fatica, ma ottenerli non è affatto scontato».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Flessibile, precario, isolato Il nuovo lavoro è degli atipici

Punto di vista/1
Paolo Gagliardi è referente del NIdil Cgil
«I giovani si intercettano attraverso la credibilità»

Sempre più flessibile, sempre più precario, il lavoro del futuro richiede una visione comune per affrontare una complessità inedita.

«Se c'è qualcosa che ci ha insegnato il periodo di pandemia, oltre alla precarietà, è l'elemento di frammentarietà del lavoro, anche per chi ha un contratto a tempo indeterminato e soluzioni occupazionali apparentemente stabili» lo sostiene Paolo Gagliardi, referente e componente della struttura NIdiL Cgil di Como. Un osservatorio, quello della categoria sindacale NIdiL, che rappresenta e tutela i lavoratori atipici: somministrati, collaboratori, autonomi, disoccupati.

Dove frammentato significa soggetto a tali e tanti cambiamenti, a discontinuità e svolte tali per cui il lavoro non è più percepito come un elemento di sicurezza per la propria vita e il proprio futuro.

«Una situazione destinata a permanere e a crescere nel tempo. Magari al nord non si avranno, nell'immediato futuro, problemi di mancanza di lavoro, ma avvengono con grande frequenza eventi che lo mettono in discussione, che lo modificano e generano nei lavoratori una sensazione di precarietà esistenziale. C'è una inaffidabilità estesa del sistema lavorativo».

Cambiano mansioni, orari e contratti. Nell'ultimo anno, dalla cassa integrazione al Green pass, la varietà delle complicazioni è inedita e faticosa, complessa.

«E non esistono solo contesti di lavoro sindacalizzati, ci sono luoghi dove noi non ci siamo. Spesso non c'è cultura sindacale, i giovani non hanno un alto livello di conoscenza delle regole - continua Gagliardi - riuscire a intercettare i più giovani e a farci riconoscere come soggetto credibile è un nostro problema».

Negli anni '70, l'era dell'unitarietà, esisteva un contesto politico al quale fare riferimento. Figure carismatiche alle quali il sindacato si legava e in cui trovava un orientamento che ora non esiste più. «Non c'è un contesto intellettuale - conclude Paolo Gagliardi - che possa aiutare i giovani a costruirsi una identità e una coscienza sociale». **M. Gis.**

«Stessi valori e obiettivi È un percorso già avviato»

Punto di vista/2
Carlotta Schirripa della Femca Cisl dei Laghi
«Prassi ormai consolidata il confronto preliminare»

Sui nostri territori, da qualche tempo, esiste una prassi che si va consolidando: le rappresentanze sindacali, di fronte a esigenze, problemi, istanze, prima si incontrano, condividono una analisi e si confrontano sulle soluzioni possibili. Forti di quel tavolo comune si presentano alle assemblee o ai momenti di negoziazione. Il metodo pare stia conducendo a buoni risultati.

«Al contrario, per la mia esperienza, ho notato che, quando ci sono state delle divisioni tra le rappresentanze sindacali, questo si è sempre rivelato controproducente per i lavoratori - sostiene Carlotta Schirripa, segretaria generale della Femca Cisl dei Laghi - proprio per la consuetudine al confronto che si è consolidata, ora sono abituata a lavorare in modo unitario. Ognuno ha cura di rappresentare bene la sua organizzazione e anche a implementare la rappresentanza, sia chiaro. Ma questo avviene senza calpestare lo spazio di altri».

Lavorare in modo unitario significa condividere le questioni prima di interloquire e confrontarsi con i lavoratori che si rappresentano. In questo modo si garantisce una linea di dialogo costruttiva nelle questioni concrete, mantenendo i valori ideali di ogni compagine.

«Un metodo di lavoro che arricchisce il processo di discussione e lo rende più efficace - continua Schirripa - per questo, per l'affiancamento costante sulle questioni, mi è stato naturale, spontaneo, andare davanti alla sede della Cgil, una settimana fa, per mostrare il mio sostegno a loro, ma a tutte le forze sindacali, dopo l'attacco alla sede romana di sabato 9 ottobre. Questa partecipazione, così come quella alla manifestazione di sabato a cui tutti abbiamo aderito, costituisce un valore ed è densa di significato».

Proseguono quindi affiancati i rappresentanti sindacali locali sui temi che in questo momento sono trasversali a tutte le categorie: sicurezza, Green pass, casse integrazioni. «Un lavoro fatto insieme che ha rafforzato il metodo condiviso - conclude - si tratta di un punto di forza che i lavoratori vedono e apprezzano». **M. Gis.**

Autisti e Green pass, irriducibili dimezzati E LineeLecco viaggia

La svolta. Il direttore Cappello: «Degli 80 conducenti solo tre o quattro non si sono presentati al lavoro» La società di trasporti non ha patito alcun disservizio

ANTONELLA CRIPPA

«I dipendenti senza Green pass sono passati nel giro di poche ore da 7-8 a 3-4. Gli altri si sono decisi a fare la prima dose di vaccino». Parole del direttore generale di Linee Lecco **Salvatore Cappello**, che già nei giorni scorsi aveva spiegato come, su 80 autisti in servizio, ce n'erano 7-8 non coperti da Green pass e che comunque l'azienda avrebbe fatto fronte a eventuali problemi di turnazione. Cosa che – stando a quanto spiega - è avvenuta.

«Da venerdì, giorno di entrata in vigore del Green pass, non abbiamo registrato disservizi - spiega Cappello -. Nel frattempo, dei 7-8 autisti che non si erano vaccinati, almeno la metà lo ha fatto. Gli altri 3-4, che, oltre a non aver accettato la vaccinazione non hanno nemmeno effettuato tamponi, sono a casa».

Ma cosa rischiano, questi lavoratori, se nei prossimi giorni non si presenteranno al lavoro? Lo spiega il Governo, nelle risposte alle domande più frequenti relative all'obbligo introdotto a partire da venerdì scorso, 15 ottobre. Il lavoratore pubblico o privato «è considerato assente ingiustificato, senza diritto allo stipendio, fino alla presentazione del Green pass; nel caso di aziende con meno di 15 dipendenti, dopo il quinto giorno di assenza ingiustificata, il datore di lavoro può sospendere il lavoratore per la durata corrispondente a quella del contratto di lavoro stipulato per la sostituzione, comunque per un periodo non superiore a dieci giorni, rinnovabili per una sola volta». Ma questo non è il caso di Linee Lecco. Nelle aziende con più di 15 dipendenti, infatti, il lavoratore a casa senza stipendio non può essere sostituito.

Oltre alla retribuzione, comunque, «non sarà più versata al lavoratore senza Green pass qualsiasi altra componente della retribuzione, anche di natura previdenziale, avente carattere fisso e continuativo, accessorio o indennitario, previsto per la giornata di lavoro non prestata. I giorni di assenza ingiustificata non concorrono alla maturazione delle ferie e comportano la perdita della relativa anzianità di servizio».

Dunque, è di tutta evidenza come agli autisti che ancora non si sono provvisti di Green pass – che, è bene ribadirlo, si ottiene anche solo con la prima dose di somministrazione vaccinale, oltre che con i tamponi ogni 48 ore - avrebbero ancora la possibilità di esibire la "certificazione verde" che consentirebbe loro di tornare al lavoro. Evitando dunque di restare senza stipendio, contributi e indennizzi vari.

Nelle prossime ore potrebbero registrarsi, dunque, novità anche da questo punto di vista.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Nessun disservizio per gli studenti: quasi tutti vaccinati gli autisti di Linee Lecco

Mascherina e vaccino: settantasei autisti su ottanta hanno il Green pass

Ancora numeri rassicuranti Solo un nuovo contagiato

Il bollettino
La Lombardia ha fatto segnare 297 casi Aumentano i ricoveri nei reparti ordinari

Un nuovo contagiato nel Lecchese. Mentre in Lombardia sono 297 i nuovi casi Covid, a fronte di 88.868 tamponi. Il dato è contenuto nel bollettino della Regione.

Ieri non è stato registrato alcun decesso. Da febbraio dello scorso anno i decessi ufficiali per Covid in Lombardia sono adesso arrivati a 34.114. I contagi sono aumentati rispetto a ieri, quando erano stati registrati 432 nuovi casi a fronte di 106.211 tamponi eseguiti. Aumentano i ricoveri nei reparti ordinari, ma diminuiscono quelli in terapia intensiva.

Ecco la situazione negli ospedali lombardi: nei reparti di area medica, non critica, sono ricoverati 289 pazienti Covid, in più (più 2) rispetto a ieri quando erano 287. Nelle terapie intensive degli ospedali lombardi invece sono ricoverati 52 degenti Covid: ieri erano 55.

Sono 95 i casi individuati nella provincia di Milano. 33 i casi in provincia di Como, nella provincia di Bergamo sono stati 28 mentre in quella di Brescia 36.

Il bollettino

IN LOMBARDIA
Totale complessivo

TAMPONI EFFETTUATI
↑ 88.868

NUOVI POSITIVI
↑ 297

TERAPIA INTENSIVA
↓ 52 (-3)

RICOVERATI
Non in terapia intensiva
↑ 289 (+2)

DECESSI
↑ 34.114 (+2)

A LECCO E PROVINCIA
Primi 10 comuni per contagi
Numero contagiati
% contagiati su popolazione

Lecco	3.973	8,22
Casatenovo	1.243	9,48
Merate	1.070	7,19
Calolziocorte	967	6,97
Valmadrera	840	7,31
Mandello del Lario	795	7,75
Oggiono	795	8,69
Missaglia	710	8,15
Colico	687	8,67
Galbiate	578	6,79

TOTALE CONTAGIATI	TOTALE DECESSI	% CONTAGI POPOLAZIONE
25.866	961 (+1)	7,67%

I CASI POSITIVI DI IERI

Milano	+95
Bergamo	+28
Brescia	+36
Como	+33
Cremona	+13
LECCO	**+1**
Lodi	+5
Mantova	+5
Monza e Brianza	+31
Pavia	+13
Sondrio	+5
Varese	+15